

VITA

*del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute*

Anno II - n. 3 - Ottobre 2008



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO

Conversione di San Paolo



*Rivista ufficiale del Santuario di Puianello (MO)
e della Vice-Postulazione di Padre Raffaele da Mestre*

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059 791644
fax. 059 741673

www.santuariodipuianello.it
santuario@santuariodipuianello.it

ORARIO

Il Santuario apre circa alle 7,00
e chiude alle 12,30;
nel pomeriggio apre alle 14,00
e chiude alle 19,30 circa.

ORARIO SANTE MESSE

L'orario estivo inizia con l'ultima
domenica di marzo, l'orario invernale
inizia con l'ultima domenica
di ottobre.

ESTIVO: giorni feriali ore 8 e 17.

Giorni festivi:

ore 8, 10, 11, 17, 18.

INVERNALE: giorni feriali ore 8 e 16.

Giorni festivi:

ore 8, 10, 11, 17.

Svolgono servizio al Santuario
i Frati Minori Cappuccini

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Redazione: Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO

Trimestrale di informazione

Anno II - N. 3 - Ottobre 2008

Aut. Trib. Modena richiesta

Chiuso in Tipografia il 6/10/2008

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli

Grafica, Fotocomposizione e Stampa

TIPART Industrie Grafiche srl

Vignola - Via Primo Levi, 46/66

SOMMARIO

Pag. 3
Paolo di Tarso,
trasformato dalla grazia

Pag. 5
Allam:
buonismo, la malattia dell'Occidente

Pag. 7
Orizzonti missionari
San Paolo sulla via di Damasco

Pag. 11
Lettera a padre Raffaele

Pag. 13
Testimonianza su padre Raffaele

Pag. 15
Due pesi e due misure

Pag. 18
La sofferenza forza redentrice

Pag. 21
Notizie dal santuario



E d i t o r i a l e

Paolo di Tarso, trasformato dalla grazia

Paolo (Saulo) non ha conosciuto Gesù in vita, non lo ha mai incontrato di persona, si basava su quello che altri gli hanno riferito. Ha conosciuto invece i cristiani e ne è diventato nemico, li combatteva con tutti i mezzi a sua disposizione. Da ragazzo fu addirittura testimone della lapidazione di Stefano, il protomartire della chiesa, e lui teneva i mantelli di quelli che tiravano le pietre. Cresciuto alla scuola di Gamaliele divenne una persona importante nella comunità giudaica. Ma alla fine la Misericordia è stata più grande del suo peccato. Gli Atti degli apostoli al cap. 9 dicono che *“Saulo intanto continuava a minacciare i discepoli del Signore e faceva di tutto per farli morire. Si presentò al sommo sacerdote, ²e gli domandò una lettera di presentazione per le sinagoghe di Damasco. Intendeva arrestare, qualora ne avesse trovati, uomini e donne, seguaci della nuova fede, e condurli a Gerusalemme.³ Cammin facendo, mentre stava avvicinandosi a Damasco, **all'improvviso una luce dal cielo lo avvolse.** ⁴Allora cadde a terra e udì una voce che gli diceva: - **Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?**⁵ E Saulo rispose: - Chi sei, Signore? E quello disse: - **Io sono Gesù che tu perseguiti!** ⁶**Ma su, alzati, e va' in città: là qualcuno ti dirà quello che devi fare.**⁷ I compagni di viaggio di Saulo si fermarono senza parola: la voce essi l'avevano sentita, ma non avevano visto nessuno. ⁸Poi Saulo si alzò da terra. Aprì gli occhi ma non ci vedeva. I suoi compagni allora lo presero per mano e lo condussero in città, a Damasco. ⁹Là passò tre giorni senza vedere. Durante quel tempo non mangiò né bevve.¹⁰ A Damasco viveva un cristiano che si chiamava Anania. Il Signore in una visione lo chiamò: - Anania! Ed egli rispose: - Eccomi, Signore!¹¹ Allora il Signore gli disse: - Alzati e va' nella via che è chiamata Diritta. Entra nella casa di Giuda e cerca un uomo di Tarso chiamato Saulo. Egli sta pregando ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venirgli incontro e mettergli le mani sugli occhi perché ricuperi la vista.¹³ Anania rispose: - Signore, ho sentito molti parlare di quest'uomo e so quanto male ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. ¹⁴So anche che ha ottenuto dai capi dei sacerdoti l'autorizzazione di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome.¹⁵ Ma il Signore disse: -*

Va', perché io ho scelto quest'uomo. Egli sarà utile per farmi conoscere agli stranieri, ai re e ai figli d'Israele. ¹⁶Io stesso gli mostrerò quanto dovrà soffrire per me.¹⁷Allora Anania partì, entrò nella casa e pose le mani su di lui, dicendo: "Saulo, fratello mio! È il Signore che mi manda da te: quel Gesù che ti è apparso sulla strada che stavi percorrendo. Egli mi manda, perché tu ricuperi la vista e riceva lo Spirito Santo".¹⁸Subito dagli occhi di Saulo caddero come delle scaglie, ed egli ricuperò la vista. Si alzò e fu battezzato. ¹⁹Poi mangiò e riprese forza"¹.

Questo racconto ci descrive a grandi linee quello che è avvenuto, ma la verità piena di quello che è avvenuto è conosciuta solo da Paolo e da Gesù. La conversione di una persona è un mistero della grazia di Dio. La conversione a Gesù è un miracolo della grazia. A mio parere quando avviene che una persona si converte a Gesù, avviene un miracolo più grande di quando un paralitico si alza di colpo dalla sedia a rotelle. Come sacerdote posso dire, in questi otto anni, di essere stato testimone di centinaia di conversioni attraverso il Sacramento del Perdono. Per tanti il confessionale è stata la via di Damasco. Gesù continua a richiamare con forza le coscienze, continua a richiamare a sé le anime, perché solo in Lui c'è salvezza. Chi potrà andare a Roma a venerare il suo corpo, nella Basilica a lui dedicata, ci ricordi nella preghiera. San Paolo stesso interceda per noi in questo anno a lui dedicato.

fr. Alberto Scaramuzza, Rettore del Santuario

1 Bibbia interconfessionale, *Atti 9,1-19*, editrice Elledici-Abu-Il Capitello, Borgaro T.se (To), febbraio 2003.



ALLAM: BUONISMO, LA MALATTIA DELL'OCCIDENTE

di M. Zucc (Avvenire, venerdì 29 agosto 2008, pag. 8)
da Rimini al Meeting di Comunione e Liberazione

L'auditorium D7, il più grande di tutto il Meeting, non bastava a contenere il pubblico accorso a sentire Magdi Cristiano Allam, vicedirettore del Corriere della sera, e il giornalista irlandese John Waters che raccontavano il loro rapporto con Gesù. «Il Cristianesimo non è una dottrina ma un incontro».

Partendo dal titolo della conferenza (ispirato ad una frase di Benedetto XVI) i due giornalisti hanno risposto con la propria esperienza.

La scelta fra Cristo e la propria libertà per Waters ha significato ritrovarsi «in una giungla buia», da cui lo ha salvato l'incontro con «gente che ha guardato tutti i miei desideri». Un incontro eccezionale, che rende Cristo sempre presente nella realtà.

Allam invece ha incon-

trato Cristo già da bambino, nelle scuole che ha frequentato.

Un incontro avvenuto attraverso le buone opere di testimoni, che ha lasciato in lui una profonda adesione ai «valori non negoziabili», come li chiama il Papa.

Per questo è arrivato ad abbandonare l'Islam: «Ho dovuto prendere atto - ha spiegato - che ci sono molti versetti del Corano che sono legittimanti di una ideologia di odio, violenza e morte».

Il dibattito poi è proseguito sui temi dell'attualità. In questo periodo storico, sostiene Allam, «l'Occidente ha paura di guardare in faccia la realtà» subendo, nel rapporto con l'Islam, «malattie ideologiche» come il buonismo, il politicamente corretto e il relativismo.

Allam ha poi aggiunto che l'Occidente «ha paura di ritenere che c'è una Verità e la vuole occultare e nascondere dentro di sé perché, se deve generare una reazione violenta da parte di altri, è meglio non farla vedere». A giudizio del vicedirettore del Corriere della sera, «alla radice di quella paura e viltà c'è la malattia ideologica del relativismo» che blocca lo spirito valutativo e critico e, poi, «un'altra malattia ideologica, ossia il politicamente corretto. O, meglio, l'islamicamente corretto che porta a ritenere che non si deve dire o fare alcunché perché non urti la suscettibilità dei musulmani».

Infine, secondo Allam, l'Occidente «è ammalato di un'altra malattia ideologica: il buonismo, che elargisce a piene mani

diritti perché tutti siano felici.

Il buonismo - ha concluso - è l'esatto contrario del bene comune, che è sintesi tra diritti e doveri». Parlando della paura dell'Occidente nel rapporto con l'Islam, Allam ha poi aggiunto che, dopo il discorso di Ratisbona, del settembre del 2006, «fu un vero trauma constatare come il fatto» che le citazioni storiche contenute nella riflessione fossero state fatte dal «Santo Padre, provocò una generale e brutale condanna dei musulmani», a partire dalla richiesta di scuse, alla convocazione degli ambasciatori fino alle condanne di morte



da parte degli estremisti. Dopo Ratisbona, ha proseguito, «l'isolamento di Benedetto XVI fu anche più marcato dalle tante critiche sollevate in Occidente da parte dei

media ma anche da parte di diversi esponenti di chiese cristiane e di alti prelati della chiesa cattolica che sostenevano che quel discorso era inopportuno».





ORIZZONTI MISSIONARI

PAOLO MISSIONARIO DELLE GENTI

SAN PAOLO SULLA VIA DI DAMASCO

Benedetto XVI

Udienza del mercoledì 3 settembre 2008

Cari fratelli e sorelle, la catechesi di oggi sarà dedicata all'esperienza che San Paolo ebbe sulla via di Damasco e quindi a quella che comunemente si chiama la sua conversione. Proprio sulla strada di Damasco, nei primi anni 30 del secolo I^o, e dopo un periodo in cui aveva perseguitato la Chiesa, si verificò il momento decisivo della vita di Paolo. Su di esso molto è stato scritto e naturalmente da diversi punti di vista. Certo è che là avvenne una svolta, anzi un capovolgimento di prospettiva. Allora egli, inaspettatamente, cominciò a considerare "perdita" e "spazzatura" tutto ciò che prima costituiva per lui il massimo ideale, quasi la ragione d'essere della sua esistenza (cfr *Fil* 3,7-8). Che cos'era successo?

Abbiamo a questo proposito due tipi di fonti. Il primo tipo, il più conosciuto, sono i racconti dovuti alla penna di Luca, che per ben tre volte narra l'evento negli

Atti degli Apostoli (cfr 9,1-19; 22,3-21; 26,4-23). Il lettore medio è forse tentato di fermarsi troppo su alcuni dettagli, come la luce dal cielo, la caduta a terra, la voce che chiama, la nuova condizione di cecità, la guarigione come per la caduta di squame dagli occhi e il digiuno. Ma tutti questi dettagli si riferiscono al centro dell'avvenimento: il Cristo risorto appare come una luce splendida e parla a Saulo, trasforma il suo pensiero e la sua stessa vita. Lo splendore del Risorto lo rende cieco: appare così anche esteriormente ciò che era la sua realtà interiore, la sua cecità nei confronti della verità, della luce che è Cristo. E poi il suo definitivo "sì" a Cristo nel battesimo riapre di nuovo i suoi occhi, lo fa realmente vedere.

Nella Chiesa antica il battesimo era chiamato anche "illuminazione", perché tale sacramento dà la luce, fa vedere realmente. Quan-

to così si indica teologicamente, in Paolo si realizza anche fisicamente: guarito dalla sua cecità interiore, vede bene. San Paolo, quindi, è stato trasformato non da un pensiero ma da un evento, dalla presenza irresistibile del Risorto, della quale mai potrà in seguito dubitare tanto era stata forte l'evidenza dell'evento, di questo incontro. Esso cambiò fundamentalmente la vita di Paolo; in questo senso si può e si deve parlare di una **conversione**. Questo incontro è il centro del racconto di San Luca, il quale è ben possibile che abbia utilizzato un racconto nato probabilmente nella comunità di Damasco. Lo fa pensare il colorito locale dato dalla presenza di Anania e dai nomi sia della via che del proprietario della casa in cui Paolo soggiornò (cfr *At* 9,11).

Il secondo tipo di fonti sulla **conversione** è costituito dalle stesse *Lettere* di San

Segue a pagina 8

Continua da pag. 7

Paolo. Egli non ha mai parlato in dettaglio di questo avvenimento, penso perché poteva supporre che tutti conoscessero l'essenziale di questa sua storia, tutti sapevano che da persecutore era stato trasformato in apostolo fervente di Cristo. E ciò era avvenuto non in seguito ad una propria riflessione, ma ad un evento forte, ad un incontro con il Risorto. Pur non parlando dei dettagli, egli accenna diverse volte a questo fatto importantissimo, che cioè anche lui è testimone della risurrezione di Gesù, della quale ha ricevuto immediatamente da Gesù stesso la rivelazione, insieme con la missione di apostolo. Il testo più chiaro su questo punto si trova nel suo racconto su ciò che costituisce il centro della storia della salvezza: la morte e la risurrezione di Gesù e le apparizioni ai testimoni (cfr. *1 Cor 15*). Con parole della tradizione antichissima, che anch'egli ha ricevuto dalla Chiesa di Gerusalemme, dice che Gesù morto crocifisso, sepolto, risorto apparve, dopo la risurrezione, prima a Cefa, cioè a Pietro, poi ai Dodici, poi a cinquecento fratelli che in gran parte in quel tempo vivevano ancora, poi a Giacomo, poi a tutti gli Apostoli. E a questo racconto ricevette dalla tradizione aggiunge: "Ultimo fra tutti apparve anche a me" (*1 Cor 15,8*). Così fa capire che questo è



il fondamento del suo apostolato e della sua nuova vita. Vi sono pure altri testi nei quali appare la stessa cosa: "Per mezzo di Gesù Cristo abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato" (cfr *Rm 1,5*); e ancora: "Non ho forse veduto Gesù, Signore nostro?" (*1 Cor 9,1*), parole con le quali egli allude ad una cosa che tutti sanno. E finalmente il testo più diffuso si legge in *Gal 1,15-17*: "Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo an-

nunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco". In questa "autoapologia" sottolinea decisamente che anche lui è vero testimone del Risorto, ha una propria missione ricevuta immediatamente dal Risorto. Possiamo così vedere che le due fonti, gli Atti degli Apostoli e le Lettere di San Paolo, convergono e convergono sul punto fondamentale: il Risorto ha parlato a Paolo, lo ha chiamato

all'apostolato, ha fatto di lui un vero apostolo, testimone della risurrezione, con l'incarico specifico di annunciare il Vangelo ai pagani, al mondo greco-romano. E nello stesso tempo Paolo ha imparato che, nonostante l'immediatezza del suo rapporto con il Risorto, egli deve entrare nella comunione della Chiesa, deve farsi battezzare, deve vivere in sintonia con gli altri apostoli. Solo in questa comunione con tutti egli potrà essere un vero apostolo, come scrive esplicitamente nella prima Lettera ai Corinti: "Sia io che loro così predichiamo e così avete creduto" (15, 11). C'è solo un annuncio del Risorto, perché Cristo è uno solo. Come si vede, in tutti questi passi Paolo non interpreta mai questo momento come un fatto di **conversione**. Perché? Ci sono tante ipotesi, ma per me il motivo è molto evidente. Questa svolta della sua vita, questa trasformazione di tutto il suo essere non fu frutto di un processo psicologico, di una maturazione o evoluzione intellettuale e morale, ma venne dall'esterno: non fu il frutto del suo pensiero, ma dell'incontro con Cristo Gesù. In questo senso non fu semplicemente una **conversione**, una maturazione del suo "io", ma fu morte e risurrezione per lui stesso: morì una sua esistenza e un'altra nuova ne nacque con il Cristo Risorto. In nessun altro modo



si può spiegare questo rinnovamento di Paolo. Tutte le analisi psicologiche non possono chiarire e risolvere il problema. Solo l'avvenimento, l'incontro forte con Cristo, è la chiave per capire che cosa era successo: morte e risurrezione, rinnovamento da parte di Colui che si era mostrato e aveva parlato con lui. In questo senso più profondo possiamo e dobbiamo parlare di conversione. Questo incontro è un reale rinnovamento che ha cambiato tutti i suoi parametri. Adesso può dire che ciò che prima era per lui essenziale e fondamentale, è diventato per lui "spazzatura"; non è

più "guadagno", ma perdita, perché ormai conta solo la vita in Cristo. Non dobbiamo tuttavia pensare che Paolo sia stato così chiuso in un avvenimento cieco. È vero il contrario, perché il Cristo Risorto è la luce della verità, la luce di Dio stesso. Questo ha allargato il suo cuore, lo ha reso aperto a tutti. In questo momento non ha perso quanto c'era di bene e di vero nella sua vita, nella sua eredità, ma ha capito in modo nuovo la saggezza, la verità, la profondità della legge e dei profeti, se n'è riappropriato in modo nuovo. Nello stesso tempo,

Segue a pagina 10

Continua da pag. 9

la sua ragione si è aperta alla saggezza dei pagani; essendosi aperto a Cristo con tutto il cuore, è divenuto capace di un dialogo ampio con tutti, è divenuto capace di farsi tutto a tutti. Così realmente poteva essere l'apostolo dei pagani. Venendo ora a noi stessi, ci chiediamo che cosa vuol dire questo per noi? Vuol dire che anche per noi il cristianesimo non è una nuova filosofia o una nuova morale. Cristiani siamo soltanto se incontriamo Cristo. Certamente Egli non si mostra a noi in questo modo irresistibile, luminoso, come ha fatto con Paolo per farne l'apostolo di tutte le genti. Ma

anche noi possiamo incontrare Cristo, nella lettura della Sacra Scrittura, nella preghiera, nella vita liturgica della Chiesa. Possiamo toccare il cuore di Cristo e sentire che Egli tocca il nostro. Solo in questa relazione personale con Cristo, solo in questo incontro con il Risorto diventiamo realmente cristiani. E così si apre la nostra ragione, si apre tutta la saggezza di Cristo e tutta la ricchezza della verità. Quindi preghiamo il Signore perché ci illumini, perché ci doni nel nostro mondo l'incontro con la sua presenza: e così ci dia una fede vivace, un cuore aperto, una grande carità per tutti, capace di rinnovare il mondo.



Basilica di San Paolo fuori le mura a Roma





PADRE RAFFAELE

LETTERA A PADRE RAFFAELE

*Colombaro, 23 luglio 2008
S. Brigida di Svezia*

Carissimo padre Raffaele, mi rammarico molto di non averti conosciuto quando eri tra i vivi sulla terra, eppure io venivo su al santuario della Beata Vergine di Puianello quando tu c'eri, ma non capivo, non mi rendevo conto, del perché una folla di persone in fila, ben composta, aspettava sulla piazzetta antistante quella porticina con lo scivolo; vedevo la gente entrare in pic-

coli gruppi o singolarmente e poi uscire dalla chiesa.

Io e la mia famiglia, con mia figlia di pochi anni, salivamo a Puianello soprattutto per trovare ristoro dalla calura estiva della pianura e perché era piacevole fare merenda all'ombra del parco del santuario. Allora ero una cristiana della domenica: S. messa festiva obbligatoria, un rapido segno di croce prima di dormire e la mia

fede finiva lì.

Una volta io e mio marito, incuriositi, provammo a metterci in fila, perché ci avevano detto che c'era un frate che ascoltava le persone, poi ci scoraggiammo perché si faceva tardi e lasciammo perdere. Forse se avessimo potuto ricevere la tua benedizione avremmo evitato tante sofferenze, ma è andata così.

Segue a pagina 12

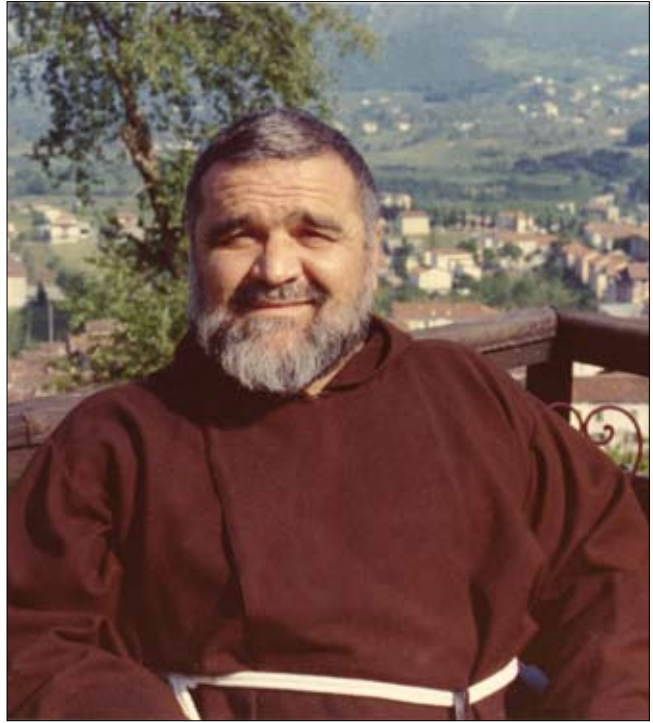


Continua da pag. 11

Poi il dolore purifica, vero padre Raffaele? A volte è necessario vederlo come un richiamo benefico di Dio a dei figli “duri di cervice”. Ripensandoci è stato proprio così per me; se fosse andato tutto liscio, forse non avrei cambiato modo di vedere e di vivere la vita. Oggi ho capito che ciò che importa è mettersi all’ascolto di Dio, fare sempre “la sua volontà” e vivere all’insegna di Gesù e di Maria. In questo mio cambiamento tu e San Padre Pio siete stati fondamentali. Dopo una lunga vita con alti e bassi dove la sofferenza è sempre stata un sottofondo più o meno presente, sono ritornata al santuario della Beata Vergine di Puianello, ma con animo ben diverso.

Spingendo la carrozzella di mia madre novantaquattrenne sono passata sul tuo scivolo, ho attraversato quella porticina misteriosa, ho visto la stanza dove vivevi e quella dove celebravi la Santa Messa. Sono stata presa da un’emozione intensissima, come se tu fossi ancora lì, come se il tuo spirito aleggiasse tra quelle mura e finalmente ho potuto parlarti e nell’intimo tu mi hai risposto.

Leggendo il tuo libro “La prima linea di padre Pio” mi hai fatto conoscere un santo inedito, perché Gesù viveva in lui la sua realtà di amore più umana e operante. “Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei



cieli” e padre Pio, svuotandosi del suo io, era diventato una dimora prediletta di Dio, quindi una persona di una statura spirituale straordinaria attorno al quale era inevitabile che si scatenasse la lotta più feroce del bene contro il male. Ma il padre usciva sempre vincitore; e tu da bravo discepolo hai seguito le sue orme.

La meraviglia è che anche ora ambedue siete più che mai operanti e presenti nel Benedetto Santuario dove il tuo corpo riposa.

Scorrendo le pagine di un tuo piccolo opuscolo, dove suggerivi la consacrazione a Gesù Sapienza incarnata per mezzo di Maria Santissima secondo le indicazioni di San Luigi Maria

Grignion de Montfort, mi sono sentita spronata a seguire questa via e con l’aiuto di un sacerdote ho potuto realizzare questo sogno. Voglio essere della Madre di Dio come tu lo eri, come lo era San Padre Pio, come lo era papa Wojtyła, come lo sono tutti coloro che a lei si rivolgono fiduciosi. Per questi motivi mi sento tua figlia spirituale, come mi sento pure appoggiata dal santo di Pietrelcina.

Non finirò mai di ringraziarti. Confido nella tua amicizia e nella tua protezione sotto lo sguardo tenebrissimo e il sorriso dolcissimo della Regina del Cielo e della Terra, la Beata Vergine Maria.

Anna Leonelli



PADRE RAFFAELE

TESTIMONIANZA SU P. RAFFAELE

*Fossano (Cuneo),
04/06/2008*

Reverendissimo Padre Alberto Scaramuzza (Rettore del Santuario Beata Vergine della Salute), il 22 maggio mi sono recato in Pellegrinaggio al Santuario ripercorrendo la strada che anni orsono feci con la mia famiglia e dove potei allora incontrare il Reverendissimo Padre Raffaele. I cari e sentiti ricordi mi

sono venuti alla mente e non le nascondo una commozione non facile da contenere. Quel giorno partendo da Cuneo per Puianello alle 3.30 del mattino telefonavo al Santuario per sapere se le condizioni di salute del Padre permettevano l'incontro (...) e avuto il consenso partimmo. Strada facendo incontrammo un nebbione fittissimo e per prudenza raggiungemmo la meta con un vistoso ritardo. Il taxista

di nostra conoscenza in considerazione del fatto che il Padre si fosse già ritirato per l'ora di pranzo, a tutti i costi voleva intraprendere la strada del ritorno. Vociferava ad alta voce allorché una gentile signora facendo presente dei doni tanto singolari del Padre, aveva gli stessi doni di San Padre Pio, metteva una certa tranquillità nell'animo del guidatore e così ci fermammo. Pranzo in trattoria e poi al Santuario per il Santo Rosario recitato col Padre. Ad ogni Ave Maria scendeva nel nostro animo una dolce serenità...i problemi, le inquietudini...tutto di dissolveva...una cosa incredibile. Terminato il Santo Rosario ci fu il tanto sofferto incontro. Iniziavi a parlare allorché il Padre con una gentilezza inaudita mi fermò adducendo che Egli tutto, proprio tutto, sapeva di noi. Cosa non fu la no-



Segue a pagina 14

Continua da pag. 13

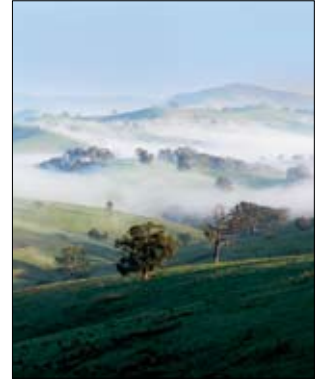
stra meraviglia e alcune lacrime scendevano dai nostri occhi. Terminato l'incontro dimenticammo il problema della nebbia...cosa fare... ritornare era impossibile perché c'erano altre persone e allora passammo in Santuario e confidammo il tutto a Maria Santissima. Era già verso sera e la nebbia non aveva nessuna intenzione di sparire. Il taxista era molto contrariato anche perché per tutto il percorso fino al casello di Modena Sud la nebbia era fitta fitta. Capì una cosa incredibile...appena preso

il tagliando dell'autostrada per il ritorno la nebbia era dal tettino della macchina in su, mentre per la visuale del guidatore non ve ne era traccia. Il taxista fece presente che in tanti anni del suo lavoro mai poté constatare una cosa simile (...). L'incontro con Padre Raffaele ha lasciato nel nostro cuore un segno che mai e poi mai sarà affievolito. A lei Padre Rettore fra Alberto il ringraziamento più sentito per l'accoglienza e per quel gradito incontro nei locali in cui quei muri, se potessero mai parlare, chissà quali (...) cose po-

trebbero dire.

Con l'auspicio di poter ritornare il rinnovato senso di gratitudine e di rinnovata stima e riconoscenza. Suo devotissimo

Massimo Squarotti





ATTUALITÀ

DUE PESI E DUE MISURE

di Paolo Bertolani

Il bilancio dei nostri fratelli cristiani uccisi, mutilati o feriti nella “democratica” India non si è ancora chiuso e già si contano parecchie decine di martiri; le chiese, le cappelle, le case e persino le opere di carità distrutte sono ormai svariate centinaia. E noi? Tranne il richiamo del Papa e qualche voce isolata, l’orizzonte cattolico è senza nuvole, bonaccia e mare piatto.

Qualche settimana fa, è stata proclamata una giornata di digiuno, preghiera e penitenza per i nostri fratelli indiani perseguitati. Parecchi fedeli che hanno partecipato a Messe festive in diverse

parrocchie mi hanno assicurato che nulla è stato riferito nelle omelie domenicali. E’ successo la stessa cosa quando tre ragazze cristiane sono state stuprate e decapitate dai musulmani in Indonesia: chi ha ricordato queste testimonianze di fede? Ci sono state proteste di piazza, manifestazioni davanti a consolati ed ambasciate per sostenere i cristiani perseguitati e uccisi in Sudan e negli altri paesi islamici?

E’ questa la tragedia di noi cattolici: accettare supinamente per vigliaccheria o “pro bono pacis” qualsiasi sopruso purché fuori dal nostro giardino.

Dove sono i cattolici professionisti della contestazione che varcavano l’Adriatico per manifestare in favore dei musulmani colpiti dai serbi? Dove sono i preti che amano più i flash dei fotografi e i fari della televisione che le candele delle chiese? Dove sono i “catto-no global” delle marce della pace?

Se gli opinionisti cattolici non sentono nel cuore il sangue dei loro fratelli in Cristo che scorre a fiumi in tutto il mondo, non si può pretendere che la stampa laica ed anticattolica dia spazio alle voci lontane che vengono soffocate ogni giorno nell’indifferenza di tutte le assemblee internazionali.

Per un sacerdote ucciso dalla mafia si stracciano (e giustamente) le vesti tutti: laicisti e cattoqualcosa. Per migliaia di cristiani

Segue a pagina 16



Continua da pag. 15

imprigionati, torturati e uccisi in Cina c'è l'assordante rumore del silenzio dei falsi difensori della democrazia e della pace: e si badi bene, un silenzio di convenienza economica.

Non è una novità che il petrolio cancella le macchie di sangue cristiano e attutisce l'esistenza dei patiboli. I servi di "mammona" si annidano specialmente nei palazzi del potere e, talvolta, persino nelle sagrestie.

C'è, però, un "nuovo" cristianesimo che nasce nelle catacombe dei gruppi ecclesiali, molto spesso mal tollerati, che si sviluppa all'ombra dei santuari, che trova la sua voce in poche emittenti coraggiose e che ama profondamente il successore di Pietro. E' la fede



dei piccoli, di coloro che non possono parlare, che disdegnano il buonismo e l'irenesimo relativistici, che non partecipano all'orgia delle marce, che pregano e soffrono nel silenzio.

Sono quelli che non arrossiscono per il Vangelo e che i mezzi di comunicazione di massa, per ora, ignorano, ma che aumentano ogni giorno



a dispetto di istituzioni volte all'ordinario e prive del fascino della missionarietà. Quando usciranno dalle catacombe, sarà una nuova primavera per la Chiesa.



Con il mese di settembre nei nostri Conventi si sono formate le nuove Fraternità, presentate il 2 agosto 2008 dalla lettera del Ministro Provinciale dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna.

Le Fraternità saranno così composte per il triennio 2008-2011.

La Fraternità del Santuario di Puianello è composta di tre persone, come puoi vedere dalla foto:

MONS. GIUSEPPE BERNARDINI (nella foto a sinistra), Arcivescovo emerito di Smirne, servizi pastorali;

FR. CARLO FOLLONI (nella foto a destra), vicario ed evangelizzazione;

FR. ALBERTO SCARAMUZZA (nella foto al centro), guardiano e rettore del Santuario.



ATTUALITÀ

LA SOFFERENZA FORZA REDENTRICE

Mercoledì 6 agosto, al mattino, Benedetto XVI ha incontrato nel Duomo di Bressanone il clero della diocesi di Bolzano-Bressanone. Introdotto dal saluto del vescovo Wilhelm Emil Egger, il Papa ha risposto alle domande di alcuni dei sacerdoti e dei diaconi presenti. Ampi stralci dell'incontro sono stati riportati da *Avvenire*, sabato 9 agosto 2008, pag18-19. Riportiamo il dialogo fra don Willi Fusaro e il Papa, particolarmente illuminante sul tema della sofferenza.

Willi Fusaro:

Santo Padre, sono don Willi Fusaro, ho 42 anni e sono ammalato dall'anno della mia ordinazione sacerdotale. Sono stato ordinato nel giugno del 1991; poi nel settembre dello stesso anno ho avuto la diagnosi di sclerosi multipla. Sono coo-

peratore parrocchiale presso la parrocchia del Corpus Domini di Bolzano. Mi ha colpito molto la figura di Giovanni Paolo II, soprattutto nell'ultimo tempo del suo pontificato, quando portava con coraggio e umiltà, davanti al mondo intero, la sua umana debolezza. Vista la sua vicinanza al suo amato predecessore, e in base alla sua personale esperienza, quali parole mi può donare e può donare a tutti noi per aiutare davvero i sacerdoti, anziani, ammalati a vivere bene e fruttuosamente il loro sacerdozio nel presbiterio e nella comunità cristiana? Grazie!

Benedetto XVI:

Grazie, reverendo. Dunque, anche io direi che per me le due parti del pontificato di Papa Giovanni Paolo II sono ugualmente importanti. La prima parte nella quale lo abbiamo visto

come gigante della fede: egli con un coraggio incredibile, una forza straordinaria, una vera gioia della fede, una grande lucidità, ha portato fino ai confini della terra il messaggio del Vangelo. Ha parlato con tutti, ha aperto nuove strade con i Movimenti, con il dialogo interreligioso, con gli incontri ecumenici, con l'approfondimento dell'ascolto della Parola Divina, con tutto... con il suo amore per la Sacra Liturgia. Lui realmente – possiamo dire – ha fatto cadere non le mura di Gerico, ma le mura tra due mondi, proprio con la forza della sua fede e questa testimonianza rimane indimenticabile, rimane una luce per questo nuovo millennio.

Ma devo dire che per me anche questi ultimi anni del suo Pontifica-

to non erano di minore importanza, a motivo di questa testimonianza umile della sua passione. Come ha portato la Croce del Signore davanti a noi e ha realizzato la parola del Signore: “Seguitemi, portando con me, e seguendo me, la Croce”! Questa umiltà, questa pazienza con la quale ha accettato quasi la distruzione del suo corpo, la crescente incapacità di usare la parola, lui che era stato maestro della parola. E così ci ha mostrato - mi sembra - visibilmente questa verità profonda che il Signore ci ha redento con la sua Croce,

con la Passione come estremo atto del suo amore. Ci ha mostrato che la sofferenza non è solo un non, un qualcosa di negativo, la mancanza di qualche cosa, ma è una realtà positiva. Che la sofferenza accettata nell'amore di Cristo, nell'amore di Dio e degli altri è una forza redentrice, una forza dell'amore e non meno potente che i grandi atti che aveva fatto nella prima parte del suo Pontificato. Ci ha insegnato un nuovo amore per i sofferenti e fatto capire che cosa vuol dire “nella Croce e per la Croce siamo salvati”.

Anche nella vita del Signore abbiamo questi due aspetti. La prima parte dove insegna la gioia del Regno di Dio, porta i suoi doni agli uomini e poi, nella seconda parte, l'immergersi nella Passione, fino all'ultimo grido dalla Croce. E proprio così ci ha insegnato chi è Dio, che Dio è amore e che nell'identificarsi con la nostra sofferenza di esseri umani ci prende nelle sue mani e ci immerge nel suo amore e solo l'amore è il bagno di redenzione, di purificazione e di rinascita.

Perciò mi sembra che

Segue a pagina 20



Continua da pag. 19

noi tutti – e sempre di nuovo in un mondo che vive di attivismo, di giovinezza, dell'essere giovane, forte, bello, del riuscire a fare grandi cose – dobbiamo imparare la verità dell'amore che si fa passione e proprio così redime l'uomo e lo unisce con Dio amore. Quindi vorrei ringraziare tutti coloro che accettano la sofferenza, che soffrono con il Signore e vorrei incoraggiare tutti noi ad avere un cuore aperto per i sofferenti, per gli anziani e capire che proprio la loro passione è una sorgente di rinnovamento per l'umanità e crea in noi amore e ci unisce al Signore. Ma alla fine è sempre difficile soffrire. Mi ricordo la sorella del cardinale Mayer: era molto ammalata, e lui le diceva, quando era impaziente: "Ma, vedi, tu sei adesso con il Signore". E lei ha risposto: "Per te è facile dire questo, perché tu sei sano, ma io sono nella passione". E' vero, nella passione vera diventa sempre difficile unirsi realmente al Signore e rimanere in questa disposizione di unione con il Signore sofferente. Preghiamo dunque



per tutti i sofferenti e facciamo quanto sta in noi per aiutarli, mostriamo la nostra gratitudine per il loro soffrire e assistiamoli in quanto possiamo, con questo grande rispetto per il valore della vita umana, proprio della vita sofferente fino alla fine. È questo un messaggio fondamentale del cristianesimo, che viene dalla teologia della Croce: che la sofferenza, la passione è presenza dell'amore di Cristo, è sfida per noi ad unirci con questa sua passione. Dobbiamo

amare i sofferenti non solo con le parole, ma con tutta la nostra azione e il nostro impegno. Mi sembra che solo così siamo cristiani realmente. Ho scritto nella mia Enciclica *Spe salvi* che la capacità di accettare la sofferenza e i sofferenti è misura dell'umanità che si possiede. Dove manca questa capacità, l'uomo è ridotto e ridimensionato. Quindi preghiamo il Signore perché ci aiuti nella nostra sofferenza e ci induca ad essere vicini a tutti i sofferenti in questo mondo.



NOTIZIE DAL SANTUARIO

CELEBRAZIONI E ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

È possibile celebrare al Santuario il proprio anniversario di matrimonio. In particolare si consiglia di celebrare il 25° e il 50°, ma si possono celebrare anche altre ricorrenze.



*sabato 27 settembre ore 11.00
50° di matrimonio di Giancarlo e Annamaria*



*domenica 31 agosto 2008 ore 11
50° di matrimonio di Giorgio e Beatrice*



*Domenica 6 luglio 2008 ore 12.00
Matrimonio di Nadia e Daniele*



VARIE

NOTIZIE DAL SANTUARIO

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

• Tutte le 1° Domeniche del mese incontro della Fraternità OFS. Dalle 15,30 in avanti incontro formativo, preghiera, condivisione... (da settembre a giugno).

• La 2ª Domenica di ogni mese *Ora di Guardia* dalle 16 alle 17.

GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

• La 4ª Domenica del mese incontro del Gruppo di Preghiera (da settembre a giugno). L'incontro inizia alle 15,00, segue la catechesi, il Rosario in chiesa e la Messa.

MESSA PER LA GUARIGIONE DEGLI AMMALATI

• Ogni 4° mercoledì del mese alle ore 21 viene celebrata la Messa per la guarigione degli ammalati. Questa iniziativa si colloca nel luogo adatto, appunto nel Santuario della Beata Vergine della Salute. Le date sono le seguenti: 22 ottobre 26 novembre, in dicembre sospeso, 28 gennaio, 25 febbraio.

SERVIZIO DELLE CONFESSIONI

Quando il Santuario è aperto ci sarà sempre disponibile un sacerdote per le confessioni (salvo eccezioni). Se il frate non è presente, suonare il campanello in chiesa e attendere.

ADORAZIONE EUCHARISTICA

Ogni Domenica dalle 15 alle 17 ci sono due ore di Adorazione.

Alle 15 si inizia con la Coroncina della Divina Misericordia; alle 16,20 segue il Rosario.

Inoltre ogni primo sabato del mese c'è un'ora di Adorazione missionaria animata dalle Ancelle Francescane del Buon Pastore.

VOLONTARIATO

In un Santuario, come anche in una Parrocchia, le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desiderasse fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore.



*Laudato sii, mio Signore per
sora nostra Morte corporale...
beati quelli che troverà nelle
tue santissime volontà,
chè la morte seconda
non farà loro alcun male.*

S. Francesco d'Assisi

Mariano Bigi

18 novembre 1934

2 ottobre 2008



Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario di Puianello?

Intestazione: Santuario della Beata Vergine della Salute
via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro MO

- **Conto Corrente Postale n. 71540405 intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute
- **Vaglia Postale intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute
- **Bonifico Postale intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute
IBAN: IT32J0760112900000071540405
- **Bonifico Bancario intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute
IBAN: IT72V0200866710000040819190
- **Domiciliazione Bancaria e Postale**

In questo modo è possibile offrire un contributo fisso mensile o periodico intestato al Santuario della Beata Vergine della Salute

- **Assegno non trasferibile intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute

Coloro che desiderano ricevere la Rivista a domicilio comunichino il loro indirizzo al Santuario. L'offerta minima per l'abbonamento annuale è di 10 euro.

Regala l'abbonamento ad un amico o a un tuo parente!



Grazie

all'Associazione culturale umanitaria *La mano del cuore* che domenica 7 settembre alle 19.30 ha offerto il *Tributo a Madre Teresa di Calcutta* (al pianoforte il maestro Sandro Barbieri, alla voce Maheya).



Grazie

agli Alpini e all'associazione *Il Castello* di Monfestino (Mo) per l'opera di volontariato fatta per il Santuario, attraverso lo stand gastronomico fatto domenica 7 settembre dalle 17.30 alle 23.00.